

IMPERIAL CENTER
CENTRO FITNESS
2.500 mq di SPORT
e BENESSERE

TARIFE
PERSONALIZZATE
A PARTIRE DA
25 EURO MENSILI
Roma
Via del Velodromo, 74
Info: 06 7802877
www.imperialcenter.it

Francia battuta nella finale: i blu vanno in bianco e gli azzurri li fanno neri

CAMPIONI DEL MONDO

L'Italia calcistica fa poker conquistando il quarto titolo della sua storia

Come allo stadio Az-teco di Città del Messico nel settanta e poi al Santiago Bernabeu di Madrid nell'ottantadue, la nazionale di calcio italiana ha ancora la meglio su quella tedesca al Westfalia Stadium di Dortmund. Proprio in casa degli avversari e contro la rappresentativa della riunificata nazione teutonica: ed ecco che l'Italia sconfigge le due Germanie in una volta sola. I due gol in piena zona Cesarini, prima della scampata lotteria dei calci di rigore, uno per l'est l'altro per l'ovest, suggellano un risultato che si pone nel solco di una consolidata tradizione. Ma siamo solo al primo momento del trionfo azzurro: il bello verrà pochi giorni dopo, nella magica serata di una domenica a Berlino – quella domenica – dove si completa la missione regolando i conti con la Francia che per una manciata di secondi ci strappò il titolo europeo e ora esce ridimensionata dalla netta superiorità della squadra italiana che sul campo ancora una volta impone il suo gioco e fa proprio il risultato. I transalpini fino all'ultimo hanno fatto i galletti, ma adesso sono tornati pulcini. Va tuttavia riconosciuto ai francesi il merito di aver saputo conquistarsi la finale migliorando via via la loro forma dallo scialbo avvio fino alle generose prestazioni dell'ultimo

atto vissuto a Berlino. Il secondo posto mondiale la Francia se lo è meritato, anche se ha avuto la fortuna di non dover incontrare prima gli azzurri, che sarebbero stati costretti a eliminarla come hanno fatto con la Germania che avrebbe ben figurato nella finalissima; e lo ha dimostrato nella finale per il terzo posto, orgogliosamente conquistato a spese di un Portogallo che comunque ha disputato un ottimo campionato. Ma torniamo alla vittoria azzurra: sofferta fino all'ultimo e decisa ai calci di rigore. Ci andò male con il Brasile quando bruciammo il titolo negli Stati Uniti; ci è andata bene questa volta. L'abbiamo più che meritato. Anche la condotta in campo è stata esemplare. Peccato per lo sconsiderato gesto di Zidane, che si è fatto espellere per un incontenibile crollo di nervi. Ma per il resto nulla da aggiungere sul piano della mera cronaca sportiva. La conquista del nostro quarto titolo mondiale è venuta in un momento molto critico per il nostro calcio ed è proprio quello che ci voleva: si è dimostrato in maniera assolutamente inequivocabile che sappiamo giocare bene e pulito e che questo è il nostro sport. Le cronache giudiziarie sono altra cosa ed è bello che, almeno in questi momenti, si pensi soprattutto al nostro splendido successo.



Il popolo sportivo in festa per la vittoria italiana ai campionati mondiali di calcio. Questo successo dimostra in maniera inequivocabile che il nostro calcio è bello e pulito. almeno in questi momenti, è bello pensare soprattutto alla riconquistata gloria sportiva

PRIMO DIVORZIO TRA GAY

Grazie alle riforme del governo Zapatero che sta cambiando la faccia della Spagna si può pretendere a tutti gli effetti il riconoscimento dei diritti di matrimonio

Parlare di divorzio non è e non fa notizia fatta eccezione per qualche nome illustre. Certamente nomi illustri non sono quelli che chiameremo solo con le iniziali H.B. e F.C. proprio per salvaguardare la privacy. Ma la notizia c'è ed è quella che proprio queste iniziali appartengono a nomi dello stesso sesso e che dopo un anno di matrimonio hanno chiesto il divorzio: e che divorzio! Nella Spagna di Zapatero, ad appena un anno dall'approvazione della legge sui matrimoni gay (4 luglio 2005), a presentare quella che passerà come la prima domanda di separa-

zione di un matrimonio omosessuale è stato H.B. di quarantatré anni, l'uomo che si è sacrificato a stare a casa per il bene della famiglia. Accortosi che l'amore era finito, ha cominciato a fare i conti sugli anni passati a fare «la casalinga»; la sua domanda, la prima del genere ricevuta in un tribunale di famiglia, lascerebbe di stucco persino la moglie etero più avida: pensione mensile colossale (settemila euro), uso del villino familiare per quindici anni e il 50 per cento delle stock-options. In più ha richiesto la guardia e la custodia dei cani, con la possibilità di

fissarne i giorni di visita.

H.B., un ex modello, ha fatto domanda di divorzio il 22 giugno scorso. La sua storia sentimentale con il coetaneo F.C., importante manager di una multinazionale, è cominciata nel 1993: convivenza immediata, vita da nababbi documentata. Iscritti dal 2001 nel registro delle coppie di fatto della comunità di Madrid, i due facevano crociere di lusso, avevano due auto di grossa cilindrata, vivevano in un villino da trecento metri quadrati e indossavano vestiti firmati. Nell'ottobre del 2005 si uniscono in matrimonio con tanto di luna di miele.

L'amore precipita. Ed allora il casalingo tradito vuole il divorzio. «È il minimo» spiega H.B. «Ho investito in questo matrimonio tutte le mie energie. Quindi chiedo che la data del matrimonio sia retroattiva. Viviamo insieme da tredici anni. Non ci siamo spostati prima perché era illegale. Ma non si possono cancellare, anche a livello di tutela economica, quegli anni di convivenza». Ora l'unica cosa che H.B. non vuole è restare con il cuore infranto e senza un euro. Comunque dorme sonni tranquilli, perché grazie alle riforme del governo Zapa-

tero che sta cambiando la faccia della Spagna può pretendere a tutti gli effetti il riconoscimento dei suoi sacrifici e sperare di mantenere lo stesso tenore di vita che aveva da sposato. I gay in Spagna sono oltre quattro milioni. Da un anno 1.539 le coppie dello stesso sesso hanno formalizzato il loro rapporto. Segni dei tempi nella liberal Spagna zapaterista, dove anche i gay si separano... con tutti i rischi degli etero.

PREMIO STREGA

Il 7 luglio, come da tradizione, il Ninfeo di villa Giulia a Roma ha ospitato la serata finale del sessantesimo Premio Strega. Il presidente Maurizio Maggiani, vincitore del Premio del 2005 con *Il viaggiatore notturno* e Anna Maria Rimoaldi, direttore della fondazione Bellonci, hanno proclamato vincitore Sandro Veronesi con *Caos calmo*, per i tipi di Bompiani. Il libro di Veronesi ha ottenuto 177 voti, seguito da *La ragazza del secolo scorso* di Rossana Rossanda (Enaudi), con 150 voti; *L'aman-te proibita* di Massimiliano Palmese (Newton Compton), con 18 voti; *Pugni* di Pietro Grossi (Sellerio), con 15 voti; e *Cronache dalla città dei crolli* di Sergio De Sanatis (Avagliano), con 7 voti.

In nome del Pappa Re: amaro lucano per il principe

La procura e il tribunale di Potenza colpiscono ancora: mandano in manette Vittorio Emanuele di Savoia, il figlio del re di maggio, perché coinvolto in una brutta storia di soldi e di donne. Una breve permanenza nel carcere del capoluogo lucano e poi la concessione degli arresti domiciliari in casa di amici fidati nel romano quartiere Parioli. Nella occasione emergono altri particolari sulla vita del principe, che pur non avendo collegamenti diretti con l'attuale vicenda giudiziaria contribuiscono a delineare il quadro della sua personalità. Sembra che avesse disconosciuto al padre ancora vivo il diritto di rivendicare il trono riservandoselo direttamente: una specie di usurpazione. Adesso la consulta del-l'inesistente «Regno d'Italia» ha trasferito i diritti di successione dinastica al ramo d'Aosta e quindi al duca recentemente padre di un altro figlio fuori delle regole. La repubblica sarà pure crudele, ma sul fronte monarchico non si vedono eccessi di serietà.



In Spagna si prende atto del primo matrimonio in crisi, ma questa non è una novità. È stato un tribunale dell'Ontario, in Canada, a firmare il primo divorzio omosessuale al mondo. Era il 21 settembre del 2004. La coppia, composta da due donne, si era sposata nel giugno dell'anno prima, dopo che la corte suprema aveva sancito la costituzionalità delle unioni nella provincia di Toronto. Le ragazze, dopo una relazione durata dieci anni, si erano separate cinque giorni dopo il sì.

Il popolo bocchia il progetto federalista e si riapre il dialogo tra le forze politiche per una riforma costituzionale condivisa

In confronto sul referendum costituzionale, in questa fase del dibattito politico, si è spostato sulle possibilità di ulteriori modifiche da introdurre dopo la bocciatura del testo da parte del popolo. Si sostiene di voler abbandonare l'infausta strada delle riforme a colpi di maggioranza, più o meno risicata, per imboccare quella della ricerca di soluzioni generalmente condivise. In sostanza, quando si tratta di stabilire le regole del gioco, si dovrebbe evitare di imporre unilateralmente e viceversa ricercare un accordo tra coloro che vi partecipano. Messa in questi termini, la questione, pur apparendo irri-

verente verso il corpo elettorale relegato a una inesorabile marginalità, assume un rilievo significativo in funzione di una rivisitazione organica del nostro sistema sulla cui utilità si registrano pressoché unanimi consensi.

Il fatto è che il popolo è stato chiamato a pronunciarsi su un complesso eterogeneo di norme senza possibilità di esprimere orientamenti differenziati. Eppure non mancano aspetti su cui potrebbero trovarsi ampie convergenze: si pensi alle norme antiribaltone, in virtù delle quali in corso di legislatura non può imporsi una maggioranza diversa da quella uscita dalle elezioni. Ma

la riforma, presentata nel segno della devoluzione che avrebbe impresso una connotazione federalistica al nostro ordinamento, sconvolgeva gli equilibri disegnati dall'Assemblea costituente: sanciva la fine del bicameralismo perfetto svuotando il senato dei suoi poteri legislativi, incidendo in senso restrittivo sul ruolo della corte costituzionale e su quello stesso del capo dello Stato, che non rappresentava più l'unità nazionale ma semplicemente la nazione pur essendo garante della costituzione e dell'unità federale della repubblica.

Si vede bene come l'intero impianto risentisse del clima di frettolosa precarietà in cui era stato costruito, non diversamente peraltro dalla legge elettorale ripudiata con espressioni forti e pittoresche da quello stesso ministro delle riforme che l'aveva sottoscritta. Prima ancora di conoscere l'esito della consultazione popolare, dall'una e dall'altra parte si affermava che la conseguenza sarà quella di favorire un reale processo riformatore. Se, per un verso, è difficile credere che se fosse stata confermata la devoluzione con tutto il resto i suoi

fattori sarebbero stati pronti a farla decadere, dall'altro i tempi lunghi di attuazione – la cui ultima scadenza sarebbe slittata addirittura al 2016 – avrebbero reso non solo possibile ma largamente praticabile la scelta di una nuova revisione costituzionale, con il doppio passaggio parlamentare e a quel punto ancora con la maggioranza al minimo indispensabile, magari riproducendo nella sostanza la riforma approvata nel 2001 dalle forze di centrosinistra.

Rispetto alla riforma votata dal parlamento nella scorsa legislatura si torna formalmente a un nulla di fatto. Però rimane l'esigenza politica di aggiornare il sistema in funzione della nuova realtà del nostro paese e dunque si prospetta la possibilità di pervenire a delle riforme ampiamente condivise. In sostanza, per restare alla metafora sportiva in clima con l'euforia per la conquista della coppa del mondo di calcio, occorre fare in modo che per le prossime partite le regole siano concordate tra tutti i giocatori e non dettate solo da alcuni di essi, fossero pure la maggioranza.

Lillo S. Bruccoleri

SHOOTING ROOM ovvero la stanza del buco

Da una parte ci si augura il successo della sperimentazione sul vaccino contro la cocaina e dall'altra si registrano contrasti e polemiche sull'insediamento di stanze del buco controllate dallo Stato per tenere sotto stretta vigilanza quelle persone che hanno problemi con la droga. Andrea Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano a Rimini, è contrario poiché sostiene che la distribuzione controllata d'eroina, programmi di mantenimento con metadone, narcosale ottengono un solo risultato: cronicizzare le condizioni di dipendenza degli individui, lasciandoli prigionieri dalla droga e creando così una nuova forma di emarginazione e subalternità sociale, per di più riconosciuta e mantenuta tale da scelte politiche e leggi.

«Nessuna contrarietà preconcetta rispetto a forme di sperimentazione di riduzione del danno come ad esempio le shooting-room, stanze del buco». Questa è la posizione del ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, che ha anche confermato che entro l'anno il governo troverà una formula rapida per neutralizzare gli effetti negativi della legge n. 49, la Fini-Giovanardi.

Un articolo uscito sul settimanale scientifico *Lancet*, dopo uno studio condotto dall'università di Zurigo, sostiene che liberalizzare le droghe pesanti fa calare il numero dei tossicodipendenti. L'esperimento è iniziato nel 1991 quando la Svizzera ha cominciato un programma di somministrazione controllata di eroina. Se dieci anni fa i neoconsumatori erano 850, oggi la cifra è scesa a 150. Per gli autori dello studio questi dati dimostrano che la politica liberale della Svizzera sulla droga non ha provocato la tanto temuta banalizzazione del consumo di eroina, cioè il rischio di usarla di più perché era più facile procurarsela.

Per tornare al problema, la dipendenza da eroina è diventata più una questione medica e ha perso la sua immagine di atto di ribellione. La legalizzazione delle droghe ha effetti positivi. Secondo l'ex ministro della salute Veronesi la proibizione non è un deterrente: al contrario, fa aumentare nei giovani il desiderio di trasgressione. Non solo: la proibizione rende costosissime le droghe e spinge chi ne fa uso a compiere atti criminali per procurarsela. Il proibizionismo è all'origine del mercato nero che alimenta la malavita internazionale e in Italia è la principale fonte di sostentamento per la mafia. Conclude dicendosi convinto che se vogliamo combattere davvero la criminalità bisognerà considerare seriamente l'abolizione del proibizionismo.

Verona, esperti a consulto per organizzare la terza fase di sperimentazione.

Un vaccino contro la cocaina dopo i test Usa, anche in Italia. Con l'ok del ministero della Salute, le prime somministrazioni prenderanno il via entro la fine dell'anno in Veneto

Un vaccino per contrastare l'uso della cocaina. La novità è stata messa a punto negli Stati Uniti e presto prenderà il via l'ultima fase della sperimentazione che potrebbe coinvolgere anche l'Italia. Il progetto è stato presentato ufficialmente al «Cocaina Verona Congress» a Verona. Il vaccino, del quale sono state già testate nelle prime fasi efficacia, sicurezza e tollerabilità, elimina al 100 per cento gli effetti chimici della cocaina e garantisce una copertura di circa sei mesi. Una scoperta di non poco conto se si prendono in esame le dimensioni del fenomeno: in Italia i consumatori della polvere bianca sono circa trecentomila e diciassettemila sono in trattamento nelle cliniche pubbliche e private.

I primi test – se ci sarà il placet del ministero – dovrebbero partire proprio dal Veneto entro la fine dell'anno. Come funziona «Il vaccino» – spiega Giovanni Serpelloni, direttore dell'Osservatorio regionale Veneto sulle dipendenze – «è costituito da parti di cocaina inerti sintetizzate in laboratorio, che si aggregano alle molecole della cocaina impedendo che questa arrivi all'area del cervello deputata alla gratificazione. Naturalmente alla terapia farmacologica è necessario affiancarla una psicologica».



Addio vecchio francobollo. Entro il mese gli italiani avranno un solo modo per spedire la corrispondenza: la posta prioritaria. Più veloce, certo, ma anche più costosa: da 40 centesimi a 60, rincaro del 30 per cento

Dal primo di giugno non ci sarà più il vecchio caro francobollo da 0,45 euro. Il decreto firmato dal ministro delle comunicazioni Mario Landolfi, del governo Berlusconi, è inizialmente passato in sordina. Ora sono numerose le proteste: a schierarsi contro l'abolizione del francobollo ordinario, quello – per intenderci – delle cartoline o lettere normali, ci sono le associazioni dei consumatori. Per spedire una lettera tra qualche giorno sarà «obbligatorio» acquistare un francobollo da 60 centesimi: 15 centesimi in più che dovrebbero garantire il recapito entro un solo

giorno lavorativo. Le poste riferiscono che la manovra è stata decisa poiché è emerso che solo il 2 per cento delle spedizioni ordinarie è effettuato dalle famiglie.

Fanno anche sapere che il costo del prioritario resterà invariato per i prossimi cinque anni. Ma ad ora la scelta degli italiani si divideva più o meno a metà: si spediscono ogni anno circa 80 milioni di buste in prioritaria e 70 in ordinaria. Adesso sarà da vedere se l'impiego della posta prioritaria velocizzerà i tempi di consegna, dato che lamentele in merito non sono mancate in passato.



IL CALCIO ITALICO NEL CAOS? BASTAVA LEGGERE I LIBRI DELLA KAOS

Il nostro amato gioco del pallone attraversa la crisi più nera della sua storia: più degli scandali calcio scommesse degli anni ottanta, più dei vari casi di doping o dei motorini buttati giù dagli spalti. La cosa bella è che quasi tutti i tifosi si lamentavano da anni, avevano capito che c'era qualcosa che non andava, qualcosa di sporco, qualcosa di marcio. Era troppo evidente. Ma poi, ogni tanto, presi da attacchi di buonismo e ingenuità, ci dicevamo tra noi e noi: ma no, sono tutte congetture, noi siamo fissati con i complotti e questa mafia che sta dappertutto! Invece avevamo ragio-

ne. Ma se qualcuno, oltre a lamentarsi, si fosse andato a documentare forse gli attacchi di buonismo non ci avrebbero assalito e non avremmo più potuto far finta di niente. Anzi, forse, il calcio ci avrebbe fatto così schifo da cambiare sport, da darci all'ippica... Bastava leggere alcuni libri della casa editrice milanese Kaos. È da anni, infatti, che queste edizioni denunciano vari aspetti oscuri, perché insabbiati e nascosti, della nostra società: dal Vaticano a Sindona, da Vespa a Berlusconi, dal caso Moro a Ilaria Alpi; libri ignorati per anni da giornali e televisioni. E certamente non poteva mancare il giuoco calcio; anzi l'argomento la fa da padrone nel catalogo delle edizioni Kaos. Abbiamo vari titoli: dai libri dell'ex calciatore Carlo Petrini (il più famoso *Nel fango del dio pallone* e *I Pallonari*), che sono forse i più agghiaccianti, a quelli su Luciano Moggi (*Lucky Luciano*) e su Berlusconi e il Milan A.C. Dicevamo che quelli di Petrini sono terribili, più che altro perché ci ritraggono situazioni squallide e amarissime di calciatori, situazioni diffuse sin dagli anni sessanta: in poche parole ci fanno precipitare dal piedistallo magari alcuni nostri idoli di cui conservavamo le figurine. Quello su Moggi ci racconta, da molto prima dell'attuale scandalo, come un capostazione di Civitavecchia sia arrivato a essere definito il don Vito Corleone del calcio. Quello su Berlusconi chiarisce come il Cavaliere sia giunto all'acquisto della squadra rossonera e come ne abbia favorito l'ascesa in Italia e in Europa.

Alcuni di questi libri chi scrive, grande amante del pallone a tutte le latitudini, li ha letti ed è rimasto esterrefatto; la reazione però non lo ha portato a darsi all'ippica: troppo difficile sradicare una passione insita nel cuore sin da piccolo. Lo ha portato ad essere sempre più arrabbiato con chi ha rovinato, rovina e rovinerà questo sogno.

Lakshman Momo

Clonare i bambini

La proposta choc arriva dal papà della pecora Dolly. Secondo quanto affermato nel libro del giornalista scientifico Roger Highfield *After Dotty*, il professore scozzese Ivan Wilmut è pronto ad uscire dai confini animali della clonazione. Nonostante si sia sempre professato contrario a manipolare la genesi umana, ora ha detto sì alla clonazione dei neonati per combattere le malattie gravi ereditarie. Wilmut parte dall'assunto che clonare un embrione Ivh, costituito da circa cento cellule, non è come riprodurre esattamente un uomo. In sostanza, il bimbo che risulterebbe dalla clonazione sarebbe un gemello dell'embrione originale, ma avrebbe il gene malato corretto in ognuna delle sue cellule, poiché l'embrione originale verrebbe scartato.

il Mensile
Periodico di informazione, attualità e cultura
Direttore responsabile Eliana Croce
Direzione e redazione 00136 Roma
Via Giovanni Gentile, 22 - Tel. 06 39735052, fax 06 39735101
Amministrazione Editoriale Roma srl, 00198 Roma
Via G. B. Martini, 2 - Tel. 06 8412698, fax 06 84242662
Internet www.ilmensile.it E-mail info@ilmensile.it
In redazione Claudio Ferroni, Oriana Maerini, Maria Quintarelli
Stampa Romaprint srl, 00156 Roma
Via di Scorticabove, 136 - Tel. 06 41217552, fax 06 41224001
Registrazione al tribunale di Roma n. 473 dell'11 novembre 2003
La collaborazione, di norma, non è retribuita. Il materiale inviato, a prescindere dalla pubblicazione, non si restituisce.
Spedizione in abbonamento postale 45 per cento - Articolo 2, comma 20/b, legge n. 662 del 1996

100 anni di Tokio visto attraverso un secolo di foto

La mostra, realizzata in collaborazione con il Japan Camera Industry Institut (Jcii) e con l'ambasciata del Giappone in Italia, è già stata presentata in Germania, Inghilterra, Svezia, Austria, Bulgaria, Romania, Malta e Italia (a Genova). La convivenza tra antico e moderno, evidente nelle fotografie scattate nell'arco di più di un secolo, dal 1890 al 2000, da artisti giapponesi, ha attratto un vasto pubblico. Le immagini esposte consentono, infatti, di ripercorrere non solo l'evoluzione della città, che abbandona poco a poco il suo aspetto tradizionale per divenire la metropoli che conosciamo, ma anche alcune tappe della storia della fotografia.

Le più antiche riprese sono nove «foto Yokohama», preziose albumine acquerellate a mano, risalenti agli anni 1890-1900, che illustrano degli angoli caratteristici della città. Importanti edifici,

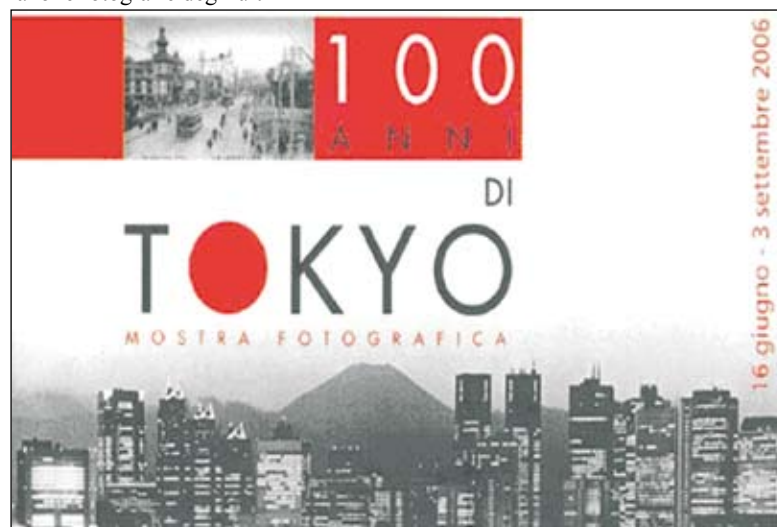
come il palazzo imperiale, i ministeri di recente costruzione, il dipartimento della polizia, sono raffigurati in diciotto collotipi a colori, datati tra il 1890 e il 1910. Ventisei stampe vintage di famosi fotografi degli anni venti e trenta raffigurano soprattutto persone o scorci cittadini. Intorno al 1930 la diffusione del «graphic journalism» dà vita alla figura del fotoreporter indipendente che documenta la vita quotidiana con mezzi più agili, quale la fotocamera portatile. E proprio questo intento documentario hanno le fotografie che ritraggono alcuni quartieri ridotti in macerie dalla guerra. Ma anche in Giappone il dopoguerra è animato dalla forte volontà di risorgere e mutare il proprio aspetto: datano alla fine degli anni cinquanta le fotografie in cui sono evidenti l'industrializzazione, il boom economico, l'apertura alle mode occidentali.

Negli anni sessanta lo scenario è ormai definito: Tokyo, fitta di grattacieli, ospita i giochi olimpici (1964) e il concerto dei Beatles (1966); le idee politiche che giungono dall'Occidente provocano i moti studenteschi all'università nel 1969. Il processo di modernizzazione è inarrestabile come testimoniano le fotografie degli ultimi decenni del secolo.

Il Museo nazionale d'arte orientale completa l'esposizione delle fotografie presentando una selezione di opere delle proprie collezioni: alcune stampe xilografiche giapponesi del secolo XIX, con luoghi famosi della città di Edo, e testi illustrati di viaggiatori che si sono

recati in Giappone agli inizi del Novecento.

Cento anni di Tokyo. Dal 16 giugno al 3 settembre 2006. Roma, Museo nazionale d'arte orientale Giuseppe Tucci, via Merulana 248 (cap 00185). Info: tel. 06. 4874415, 064875077; fax 06 4870624; e-mail: direzione.orientale@arti.beniculturali.it



Giovani amano il vetro: anche gli artisti, all'inizio della loro attività creativa. Ed è facile trovare un perché: con il vetro c'è un rapporto particolare, per chi ha avuto dalla natura il dono della fantasia. Cosa c'è di meglio che dar vita a nuove forme artistiche, grazie al vetro, quando quotidianamente si utilizzano oggetti di ogni tipo ideati per contenere cibi, bevande ed altro ancora? Proprio quest'anno viene celebrato il primo

centenario della nascita di Carlo Scarpa, architetto e designer nato a Venezia nel 1906 e scomparso nel 1978, uno dei geni dell'arte vetraria. Un talento naturale, quello di Scarpa, che riuscì a diventare – giovanissimo – direttore artistico alla Mvm, sostituendo un personaggio come Vittorio Zecchin. Seguendo il suo indirizzo, ideò inizialmente vetri soffiati trasparenti dalle linee essenziali, disegnando in particolare vetri dal caratteristico piede troncoconico. In seguito Scarpa propose sottili vetri in pasta vitrea dalle accese colorazioni o decorati a festoni: famosa fu la raffinata produzione dei lattimi a foglia d'oro o d'argento che vennero presentati a Monza nel 1930 insieme con i vetri a canne verticali e i millefiori. Terminata la collaborazione con Cappellin per il fallimento della vetreria avvenuto nel 1932, Scarpa dal 1934 divenne direttore artistico della Venini, presso la quale operò fino al 1947. Accanto a Paolo Venini, che talvolta intervenne anche come designer, Carlo Scarpa sperimentò le diverse possibilità del vetro, utilizzando e rinnovando alcune tecniche tradizionali che impiegò per ottenere oggetti dalla straordinaria modernità. Dopo i vetri a mezza filigrana, ecco le paste vitree, che riprendevano i motivi delle ceramiche cinesi, i corrosi, i battuti, i vasi a fasce colorate, a pennellate, i variegati e le celebri murrine policrome dalla superficie levigata alla mola.

Per molti versi questo centenario costituisce una sorta di «risarcimento» dell'Italia a un maestro del Novecento venerato all'estero. Scarpa non ebbe infatti vita facile. La parte più reazionaria del professionismo veneziano lo portò due volte in tribunale per abuso della professione in quanto non era laureato in architettura. Al tempo stesso molti docenti della facoltà di architettura di Venezia lo guardavano

CARLO SCARPA E IL SUO AMORE PER IL VETRO

L'arte veneziana ai suoi massimi splendori



con diffidenza, definendolo un «capomastro bizantino» impegnato nella ricerca di una anacronistica sapienza del costruire. In momenti di forte tensione sociale come furono quelli del dopoguerra, Scarpa non faceva nulla per attenuare le polemiche: rimase storica la sua rivendica-

zione, in una bellicosa assemblea studentesca in pieno '68, della sua ricerca di «un moderno faraone che mi faccia costruire la sua piramide». In realtà, tutto il percorso di Carlo Scarpa è un viaggio alla ricerca della bellezza. Il suo talento viene esaltato dalle occasioni in cui bisogna «mettere in mostra» l'arte, sia che si tratti di allestire esposizioni dei grandi artisti europei a lui contemporanei, sia che si tratti di «raccontare» la storia dell'arte allestendo le collezioni

permanenti di grandi musei. Con occhio da regista e sceneggiatore cinematografico, egli sa farci guardare, come fosse la prima volta, sculture, gessi e dipinti che credevamo di conoscere, collocandoli nello spazio disegnato dalla luce e arricchito da un sapiente uso dei materiali. La ricerca dell'armonia fu l'obiettivo di tutta la sua carriera. Scarpa non ebbe mai uno «studio professionale», ma lavorava in casa, spesso aiutato da propri allievi, seguendo i ritmi della propria particolarissima «bottega»: sia che si trattasse di allestire negozi o sedi di banche, tombe, case o edifici pubblici. La sua opera testamentaria è il grande complesso funerario per il suo «faraone»: la famiglia Brion, che gli commissionò una tomba-giardino nella campagna di San Vito di Altivole. Ed è proprio in questo emozionante vertice della sua arte, nel luogo dai profondi significati, in una architettura tutta incentrata sul numero 11 (ottenuto sommando le lettere del suo nome e cognome), che egli volle essere sepolto, dopo la sua tragica morte in Giappone nel 1978.

Claudio Ferroni

In alto a sinistra una lampada in vetro in stile Tiffany, sopra a sinistra una coppa lavorata e colorata stile impero. L'immagine a destra riporta un maestro vetraio che si accinge alla lavorazione grezza del vetro fuso

La lunga vita del vetro, da insegnare nelle scuole per un futuro migliore

Insegnare a scuola come riciclare il vetro è uno degli obiettivi di «Message in a bottle», iniziativa che Assovetro (Associazione nazionale degli industriali del vetro) e Coreve (Consorzio recupero vetro) hanno realizzato per le scuole medie italiane. «Crediamo davvero che una piccola bottiglia di vetro possa contenere un grande messaggio per il nostro futuro» spiega Franco Grisan, presidente dei produttori di imballaggi in vetro. «Con questo progetto vogliamo dare una

indicazione forte ai nostri giovani attraverso la quale, in un'epoca di molta confusione e di cambiamenti continui, spesso effimeri, possano scoprire elementi genuini e validi della nostra cultura, valori da mantenere per vivere bene, come il vetro, ottimo per conservare i cibi nella loro integrità». «Siamo fermamente convinti del ruolo chiave svolto dai giovani all'interno di un processo di comunicazione ambientale e civile» continua Giuseppe Rovero, presidente del Core-

ve. «Questo progetto vuole essere un richiamo a partecipare attivamente alla divulgazione e all'attuazione del riciclo del vetro: un materiale di immensa ricchezza per l'ambiente e un vero passaporto per un futuro pulito per tutti». Oltre alle scuole, numerose iniziative – in tutta Italia – sono state ideate per educare la cittadinanza al riciclo del vetro. Il sito internet del comune di Minerbio, per esempio, illustra le qualità del prodotto e la sua lunga vita: «Il vetro è un amico che non sporca e non inquina, protegge il gusto di cibi e bevande, è il contenitore ideale per tanti prodotti. Il contenitore in vetro rispetta l'ambiente perché può essere utilizzato più volte oppure raccolto separatamente e avviato al riciclo. Può essere riciclato all'infinito senza perdere nulla delle sue qualità originarie, consentendo così risparmio di materie prime e di energia».

Il vetro recuperato è impiegato per gli scopi originari: con il rottame raccolto si producono nuove bottiglie, vasi e flaconi. La tecnologia del vetro è migliorata. Oggi i contenitori in vetro sono più leggeri e la loro produzione richiede meno energia. Nel nostro paese una bottiglia su due viene prodotta utilizzando come materia prima esclusivamente vetro di recupero. Il contenitore adatto per la raccolta del vetro è la campana di colore verde. Oggi vi è mediamente una campana ogni seicento abitanti. Recuperare e riciclare il vetro significa: risparmio delle materie prime; riduzione dei consumi energetici (perché fondere il rottame di vetro richiede una temperatura inferiore a quella necessaria per fondere le

materie prime); riduzione della massa dei rifiuti solidi urbani e dei costi di smaltimento.

Cosa succede al vetro raccolto nelle campane? Seguiamolo: il camion che raccoglie i rottami li porta ad un impianto di trattamento specializzato; lì il rottame viene suddiviso per grandezza e il personale toglie i corpi estranei più voluminosi: sacchetti e bottiglie di plastica, tappi, ceramica ed altro. Dove le bottiglie sono intere o quasi, vengono separate per colore. Poi un mulino macina tutto il rottame, che ridotto in pezzetti minutissimi (due-tre centimetri) passa sotto un deferizzatore magnetico (una gigantesca calamita) che toglie i residui di ferro; un megaspiratore toglie poi tutti i corpi leggeri, come la carta delle etichette, i sugheri, i tappi in plastica, e un metal detector elimina tutti i metalli amagnetici, come l'alluminio dei tappi. A questo punto il materiale è pronto per essere lavato e portato in vetreria per una nuova vita.

Ma attenzione: quando mettete il vetro nelle campane, ricordate che lì bisogna mettere solo vetro. Due sono infatti i grandi nemici del riciclo: la ceramica, che avendo un punto di fusione più alto di quello del vetro resta come microparticella non fusa nella massa vetrosa e può dare origine a contenitori difettati; il piombo e i metalli pesanti, che si depositano sul fondo del forno corrodendolo. Non c'è che dire: quello dell'amministrazione comunale di Minerbio è un ottimo esempio.

Marinella Foscarin



Ogni momento è giusto per un buon libro

Un viaggio attraverso isole, penisole, e ignote realtà per compiere, quello che Busi chiama le sue "prove d'esilio"



Bisogna avere i coglioni per prenderlo nel culo

di Aldo Busi, Mondadori, pp. 310, euro 17,50

Viaggi, sesso, riflessione. Si preannuncia così, senza metafore o mezzi termini, provocatorio come sempre già dal titolo, l'ultimo libro dell'istrionico Aldo Busi, che si cimenta in una specie di monologo alternato da cronache di vita vissuta che tanto somiglia a un diario di bordo ma che di fatto non lo è. Semplicemente, in queste pagine Busi si serve delle sue doti narrative per dare al suo racconto un ritmo incalzante e ben scandito. Dalla sua, un sapiente uso della punteggiatura: pochi punti, molte virgole, come a significare un incessante flusso di coscienza.

Teatro delle innumerevoli vicende descritte dall'autore, le più disparate realtà geopolitiche. Quello che Busi intraprende e descrive nel volume è un viaggio che sembra non avere una meta o una traiettoria delimitata. Il suo è

una sorta di irrequieto vagabondare in uno spazio che, se non fosse per la cura che l'autore si prende (ma non sempre) nel togliere alle sue cronache un alone di atemporalità delimitandone le coordinate spaziotemporali, sembrerebbe senza confini.

Dalla Lombardia alla Sicilia, dalla costiera amalfitana alla Grecia, passando per l'Irlanda, il promontorio di Sant'Elena e l'isola di Pasqua. Sembra un condannato a vagare senza meta il Busi di questo nuovo prodotto editoriale, ma sono in realtà proprio i viaggi e le situazioni che vive ad offrirgli su un piatto d'argento lo spunto per analizzare e criticare con dissacrante ironia diversi argomenti: chiesa, catechesi, sesso, laicità e omosessualità. Pagina dopo pagina, Busi ci offre un ritratto di sé che ha tutta l'aria di essere un disegno senza contorni, un quadro senza cornice, come a volersi a tutti i costi rendere inafferrabile: d'altronde, sottolinea lo stesso autore nel concludere sulle note di una sarcastica risata le pagine della prefazione del libro: «L'umanità non mi avrà».

l.g.

Che fare quando si scopre un tradimento? Si può ancora salvare un rapporto? L'autrice muove dalla sua esperienza di psicoterapeuta di non prendere decisioni "a caldo"...

Si tradisce con la mente, con il cuore o con il corpo. Si è Straditi, riportando nell'anima una ferita difficile da rimarginare. In tutti i casi è un'esperienza forte della vita perché ci fa misurare con le nostre parti fragili, con la gelosia, il senso di colpa, l'impossibilità di controllare gli eventi e l'angoscia primaria di essere abbandonati. Ma rappresenta anche una sfida a cambiare le regole, a rivedere ruoli e dinamiche all'interno della coppia e a far emergere in noi risorse inaspettate. Negare tutto o dire la verità? Scoprire l'inganno o far finta di niente? E dopo? Si può ancora salvare un rapporto? L'autrice, Roberta Giommi, muove dalla sua esperienza di psicoterapeuta e da un'ampia casistica per suggerire di non prendere decisioni «a caldo». Il risultato è un manuale ad uso e consumo delle due parti, ingannatori e ingannati.

La Giommi sostiene che il tradimento nasce con l'innamoramento e che quando ognuno di noi toglie l'ancora alla propria vita e la pone nelle mani di un'altra persona deve sapere che mette le basi del rischio. Talora si è traditi solo quando si ama e non si può rischiare di amare senza correre il pericolo di essere traditi. Eppure il tradimento può essere prevenuto con attenta osservazione dei partner. Il libro suggerisce quali sono gli indizi che possono nascondere un tradimento: gli strani orari di riunioni e di incontri, le uscite improvvise. Durante le feste e i fine settimana l'amante appare inquieto, esce con scuse incomprensibili.

Occhio al cellulare, un'arma a doppio taglio, perché è uno strumento prezioso per i clandestini ma allo stesso tempo facilmente controllabile; spesso si ignora quanto sia facile rintracciare telefonate e messaggi di passione malgrado doppie schede e altri trucchi. Si badi anche a posta elettronica e bollette telefoniche. Ma prima di partire alla ricerca della verità è importante chiedersi se si è pronti ad affrontarla e come. Se non ci si sente in grado di sostenerne le conseguenze, meglio lasciar perdere. Invece, come deve comportarsi il fedifrago smascherato? La vecchia regola del negare anche di fronte all'evidenza va rivista. Il ripiego migliore, anche per la parte lesa, è una mezza confessione. Dire, ma non tutto, attenuare le situazioni, non cedere alla pressione degli interrogatori. Per l'ottanta per cento i tradimenti vengono scoperti e nel settanta per cento dei casi le coppie ufficiali sopravvivono al terzo incomodo.



Tradire

di Roberta Giommi, Frassinelli, pp. 198, euro 16,00

Magdi Allam ama l'Italia: non solo come punto di riferimento di un'infanzia vissuta in Egitto frequentando le scuole dei religiosi italiani, non solo come il paese in cui ha trovato una difficile ma sempre più soddisfacente affermazione professionale, non solo come la patria dei suoi figli e la casa della sua famiglia. Magdi Allam ama l'Italia perché riconosce nell'identità italiana un sistema di valori per il quale è giusto battersi, anche rischiando in prima persona. Attraverso il racconto della sua esperienza di vita Allam ci riporta a un sentimento di adesione e partecipazione all'ideale civile nazionale che il popolo italiano, forse, non ha coltivato abbastanza.

«È il racconto di una storia d'amore particolare che mi lega all'Italia» - scrive Magdi Allam - «iniziata sin dalla tenera età, frequentando le scuole italiane al Cairo, sottoposta a una cruciale verifica al mio arrivo a

Roma nel 1972 per completare gli studi universitari, consolidarsi con la scelta personale di sposare un'italiana e mettere al mondo dei figli italiani, assurta a scelta di vita in età matura nella condivisione di un modo di essere, di un sistema di valori e di una civiltà che caratterizzano l'italianità. Una scelta che mi ha indotto a percepire e a vivere il



Io amo l'Italia

di Magdi Allam, Mondadori, pp. 208, euro 17,00

mio impegno professionale con una dimensione etica tesa a salvaguardare e a far progredire il bene dell'Italia e degli italiani... Ed è a questo punto che vivo un trauma profondo, originato dalla constatazione di un orientamento diffuso tra gli italiani al relativismo culturale, che li porta a farsi sottomettere all'arbitrio dei fanatici, al negazionismo che li induce a disconoscere se stessi e la propria civiltà, al nichilismo che li trascina a suicidarsi mercanteggiando sulle proprie leggi e svilendo i propri valori. Dunque, una storia d'amore per l'Italia, un amore genuino e appassionato che viene ferito dal sentimento, amaro e preoccupato, di resa e di tradimento degli italiani. Io amo l'Italia è un saggio scritto con straordinaria passione, coniugando il vissuto e la testimonianza soggettiva con le idee e i valori oggettivi.

L'amore sessuale sembrerebbe essere sfuggito ai teologi o meglio potrebbe essere stato volutamente omesso.

Philip Sherrard, autore inglese appartenente alla tradizione greco-ortodossa, mette a fuoco l'argomento con estrema cura

Quello che è l'aspetto unitivo dell'amore sessuale sembrerebbe essere sfuggito ai teologi o meglio potrebbe essere stato volutamente omesso per prevenire pericolose inversioni dell'energia che tale sfera riesce a scatenare e che trova invece la sua appropriata direzione nella vita matrimoniale di un uomo e una donna che amandosi reciprocamente si svuotano consapevolmente delle loro escrescenze egoiche e unendosi nella carne ricongiungono le loro polarità complementari, il tutto in gloria Dei. Si tratta in fin dei conti di quelle stesse forze definite dal pensiero orientale come tantra, dottrina che, non compresa nella sua profondità, è stata accolta nel mondo occidentale da un lato con notevole entusiasmo da chiunque voleva trovare una certa giustificazione e aura filosofica ai propri più bassi istinti sessuali, dall'altro con estrema diffidenza dalle autorità religiose che la censurava senza mezzi termini. Se nei secoli passati tale «misura cautelare» può avere svolto una certa funzione provvidenziale, tuttavia nel mondo moderno si sono ormai manifestate tutte le sue contraddizioni. In una società che per motivi consumistici sollecita sistematicamente l'individuo alla fruizione feticista, ovvero profana, del-

la sessualità, è di fondamentale importanza recuperare all'interno della vita coniugale il senso spirituale di tale preziosa modalità unitiva.

Philip Sherrard, autore inglese appartenente alla tradizione greco-ortodossa, mette a fuoco l'argomento con estrema cura e talvolta anche con spietata, ma sempre lucida, critica nei confronti di buona parte di quella esegesi cristiana (soprattutto quella di matrice occidentale) che ha cercato faticosamente - spesso in maniera contraddittoria - di mediare su tale delicatissima questione. Dal presente studio emerge che la finalità primaria del matrimonio - al di là della procreazione (che di fronte ad un tale superiore obiettivo, diventa necessariamente di

secondaria importanza) - sia di tipo spirituale, tesa a realizzare, attraverso una modalità differente da quella di quei pochi eletti che altrettanto coscientemente scelgono una vita di castità puntando allo stesso scopo, il profondo senso dell'esistenza umana. Attraverso la sublime unione di corpo e anima, ecco dunque che due individui fusi in una sola carne si elevano allo spirito,

realizzando il vero significato del sacramento del matrimonio, auspicato da san Paolo. Il saggio, inoltre, chiarisce con massima precisione l'importanza dell'essere femminile, della donna, riscattata dalla sua posizione subalterna e liberata da quei connotati persino diabolici che le sono stati indebitamente assegnati.

Se Sherrard fosse ancora vivo, non potrebbe che apprezzare - pur se cristiano di rito ortodosso - la recente enciclica di papa Benedetto XVI *Deus Caritas est*. Il Papa ha qui infatti affrontato, per la prima volta nella tradizione cattolica, il tema dell'eros in maniera diretta e profonda. Tirando in ballo proprio la frase di Nietzsche citata in maniera provocatoria da Sherrard come epigrafe del suo saggio, il Papa ha voluto chiarire quale sia la vera prospettiva cristiana sulla questione, al di là delle contraddittorie e imprecise interpretazioni del passato. Le dichiarazioni dell'enciclica di Benedetto XVI parlano da sole:

«l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo ed anima concorrono inscindibilmente... emerge come archetipo di amore per eccellenza»; «l'eros ebbro ed indisciplinato non è ascesa, estasi verso il divino, ma caduta, degradazione dell'uomo... l'eros ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende»; «l'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo ed anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita»; «è l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo ed anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore - l'eros - può maturare fino alla sua vera grandezza». O ancora, quando accennando al mito platonico dell'androgino diviso per punizione da Zeus, il Pontefice puntualizza: «Nel racconto biblico non si parla di punizione... L'eros è come radicato nella natura stessa dell'uomo». La lettura del presente saggio permetterà a coloro che vogliono riscoprire le radici della tradizione cristiana di fare ulteriori riflessioni, con la soddisfazione di sapere che il tema dell'amore sessuale ha trovato finalmente nella teologia ufficiale della Chiesa cattolica romana (in un'enciclica papale) la sua giusta dimensione.

Eduardo Ciampi

Il libro è reperibile sul sito: www.saggisticatradizionale.it

EDIZIONI MEDITERRANEE ROMA
00196 ROMA - VIA FLAMINIA, 109

ROMA INCONTRI & INCANTI
Disegni di Sigfrido Oliva
a cura di Federico e Paolo Emilio Trastulli
pagine 102, oltre 60 disegni commentati,
euro 15

APPOLLONI EDITORE
Via dei Cessati Spiriti, 88
00179 Roma - tel. 06 4821220
06 3290318 - 06 7840000

EDIPRICE IANUA
Via Mamiani, 13 - 00195 Roma
Casella postale 724 - Roma 00100
Telefono 06 49388035

Esaminiamo testi di nuovi autori
Via Mamiani, 13 - 00195 Roma
Casella postale 724 - Roma 00100
Telefono 06 49388035

edizioni e/o
Via Gabriele Camozzi, 1
00195 Roma
tel. 06 3722829
fax 06 37351096
www.edizionieo.it
Massimo Carlotto
L'oscura immensità della morte

Stagione Lirica Estiva 2006 Terme di Caracalla

Dal 24 giugno al 9 agosto il teatro dell'Opera di Roma torna alle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva 2006. Sabato 8 luglio, in un nuovo allestimento, *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, tragedia giapponese in tre atti su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. La prima rappresentazione dell'opera risale al 17 febbraio 1904 al teatro alla Scala a Milano e, non avendo raccolto il successo sperato, venne ripresentata a Brescia il 28 maggio dello stesso anno con alcuni rimaneggiamenti. Nell'estate del 1900 Puccini vide a Londra il dramma che Belasco aveva tratto da una novella dell'americano John Luther Long, mutandone in tragedia il convenzionale lieto fine, e ne parlò a Illica e a Giulio Ricordi con la certezza di aver trovato un nuovo personaggio affascinante (Cio-Cio-San); la stessa certezza mantenne per la musica di Butterfly.

Maestro concertatore e direttore, Donato Renzetti; realizzazione visiva, Renzo Giacchieri; coreografia, Hal Yamanouchi. Interpreti principali: Madama Butterfly (Cio-Cio-San), Isabelle Kabatu/Mina Tasca Yamazaki; Suzuki, Renata Lamanda; Kate

Pinkerton, Miriam Artiano; F.B. Pinkerton, Roberto Aronica/Roberto Costi; Sharpless, Giovanni Meoni; Goro, Mario Bolognesi; il Principe Yamadori, Davide Malandra; lo Zio Bonzo, Giancarlo Boldrini; il Commissario imperiale, Danilo Serraiocco.

Martedì 18 luglio, seguirà *Aida*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Ghislanzoni, che sviluppa una trama abbozzata in francese da Camille du Locle in collaborazione con lo stesso musicista. Commissionata da Ismail Pascià, viceré d'Egitto, per festeggiare l'apertura del Canale di Suez nel 1870, l'opera fu, invece, rappresentata l'anno seguente, poiché la guerra franco-prussiana ritardò l'apprestamento degli scenari e dei costumi in Francia. Fu rappresentata pertanto la prima volta al teatro dell'Opera del Cairo il 24 dicembre 1871.

Nella stesura di *Aida*, Verdi tenne presenti le esigenze spettacolari del grand-opéra creando un risultato artistico che, come osservò Pinzauti, si individua nella estrema varietà di atteggiamenti caratterizzati da esplo-

A PAGINA 6

Teatro Jesi

La sesta edizione del Pergolesi Spontini Festival (1-10 settembre 2006) si inaugura il 1° settembre con la prima rappresentazione assoluta in epoca moderna di *Le avventure teatrali di Mozart e Cimarosa* su testo di Goethe e Vulpius, regia di Italo Nunziata. Fra le novità la pièce teatrale Mozart a Recanati ispirata alla biografia mozartiana di Paolina Leopardi, con l'attrice Cinzia Leone, la musica di Lorenzo Ferrero e la regia di Michal Znaniecki. Anche quest'anno ospiti le migliori orchestre con strumenti originali d'epoca quali l'Accademia Bizantina di Ottavio Dantone, l'Accademia I Filarmonici diretta da Corrado Rovaris e I Sonatori della Gioiosa Marca. La ricerca dell'immagine mozartiana apparsa a Spontini negli anni parigini e berlinesi è il tema del sesto Pergolesi Spontini Festival (1-10 settembre 2006), che ha come tema Spontini e Mozart, all'ombra di Pergolesi e che intreccia anche un motivo pergolesiano; la creazione romantica del mito di Mozart ha fissato la figura del genio destinato a morire nel pieno della giovinezza perché «caro agli dei». Pergolesi - che morì a soli ventisei anni nel 1736 - diviene, di conseguenza, una prefigurazione del salisburghese.

Il festival presenta un'alternanza di eventi di teatro musicale e di concerti che avranno luogo, come di consueto, nei luoghi di maggior interesse architettonico e in particolare nei teatri storici del comprensorio jesino. L'inaugurazione sarà il 1° settembre, ore 21 (replica il 3) al Teatro Pergolesi di Jesi con un *Singspiel* a firma di Goethe e di Vulpius, che mettono insieme *L'impresario in angustie* di Cimarosa e *Der Schauspieldirektor* di Mozart; *Le Avventure Teatrali (Theatralisches Abenteuer)*, su musiche di Mozart e Cimarosa; uno spettacolo destinato ai teatri di Weimar (quando Goethe era il direttore del Teatro di Corte della città), ancora vivo all'epoca del soggiorno berlinese di Spontini. Questa prima rappresentazione assoluta in epoca moderna, nella versione originaria tedesca, sarà curata da Corrado Rovaris alla guida dell'Accademia I Filarmonici per la regia di Italo Nunziata; scene e costumi di Pasquale Grossi; interpreti: Milagros Poblador, Olatz Saitua, Paolo Fanale e Filippo Bettoschi. Lo spettacolo è in coproduzione con l'Opernhaus di Halle. La mostra verrà inaugurata alle ore 11 del 1° settembre. Le manifestazioni saranno trasmesse da Radio Rai3.

Info: tel. 0731 202944, 0731 215643, 0731 226446; biglietteria: tel. 0731 206888; e-mail: info@fondazionepergolesispontini.com



IL FILM DEL MESE

Il film che segnaliamo questo mese è *Bandidas* di Joachim Roenning & Espen Sandberg con Salma Hayek Penelope Cruz, Steve Zahn, Joseph D. Reitman, Denis Annat, Audra Blaser, Karl Braun (Francia/Messico 2005)



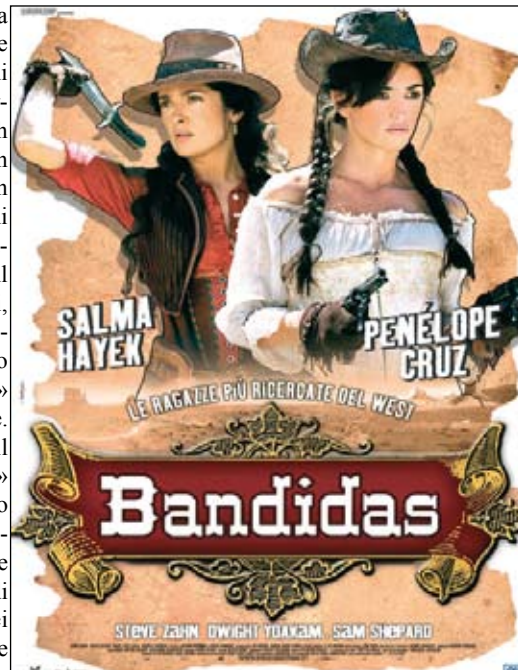
C'è qualcosa di nuovo nel West. E se quel «nuovo» sono due donne come Salma Hayek e Penelope Cruz, allora c'è da crederci. Assoldate da Luc Besson, in veste di produttore e sceneggiatore, le due latine della cinematografia internazionale indossano braghe, cappello e cinturone, andando allo sbaraglio in una sorta di «spaghetti western» post Leone. 1880. La dura legge del Far West non risparmia neanche il Messico. Sara (Salma Hayek), figlia di un ricco banchiere, e Maria (Penelope Cruz), figlia di contadini, avevano pochissime possibilità di incontrarsi e dividere la stessa sorte. Almeno fino al giorno in cui Tyler Jackson (Dwight Yoakam), rappresentante della New York Bank and Trust, le unisce nella cattiva sorte, distruggendo le loro famiglie per impadronirsi illegalmente delle terre messicane e permettere il prolungamento della ferrovia americana. Decise a vendicare i propri padri e a proteggere la terra dei contadini, le due giovani donne si trasformano in rapinatrici, che però assaltano soltanto le filiali della Bank and Trust. Mandato dalla polizia di New York, per accelerare la cattura delle due fuorilegge, Quentin (Steve Zahn), appena nominato ispettore, si lascia presto conquistare dalle due affascinanti bandite, mentre Tyler Jackson e i suoi

uomini imparano a temere sul serio le pistole delle due donne che ormai l'intero paese definisce le «bandidas».

Ambientato a Durango, quell'angolo di mondo che ha visto nascere i migliori western della storia, *Bandidas* è un prodotto senza alcuna pretesa, ma deliziosamente divertente. Perché si nutre di una sceneggiatura semplice semplice che pesca a piene mani nei film di Bud Spencer e Terence Hill, di Sergio Leone e volendo anche in Butch Cassidy (quello con Paul Newman e Robert Redford, tanto per stare in tema). Le citazioni sono ovvie e di certo le motivazioni servono soprattutto a catalizzare l'attenzione sul fascino delle due bellissime attrici, come accade allo sprovveduto poliziotto buono mandato sulle loro tracce, vittima di un «invidiabile» duello a baci con tanto di manette. Certo non è la prima volta che il cinema propone due «pistolere» belle e carismatiche: prima di loro ci sono state le coppie Bardot-Moreau (*Viva Maria* di Louis Malle) e Bardot-Cardinale (*Le Pistolere* di Christian-Jacque); anche in quei casi si trattava di pellicole leggere

nelle quali la parodia non decollava mai. In questo caso, però, l'aggiornamento del genere riesce a garantire il buon umore: merito anche del ritmo, tanto farsesco da non deludere mai.

Giudizio ** di Roberto Leggio



Metti le ali ai tuoi pensieri: vola al Teatro Eliseo; il sentiero sicuro e dorato dei classici di tutti i tempi...

La stagione 2005-2006 al teatro Eliseo è stata positiva come si può notare dai numeri: oltre 210.000 spettatori per cinquanta tra spettacoli, eventi, concerti, incontri. Oltre 8.500 abbonati; una media di incassi di circa diecimila euro e di duemiladuecento al Piccolo Eliseo Patroni Griffi. L'incasso totale da ospitalità raggiunge il milione e mezzo di euro. Numeri egregi nonostante il taglio del 30 per cento del Fus che preoccupa tutti i teatri e getta inquietanti ombre anche all'Eliseo che ha vinto ogni genere di battaglie: conti risanati, una società solida, uno

staff giovane e dinamico, oltre che creativo, una programmazione che varia sulla vita culturale della città e del paese.

Questo per quanto riguarda l'anno passato. La stagione 2006-2007 si annuncerà «eccentrica», nel senso buono della parola, come la definisce Antonio Calbi, direttore artistico, grazie a quell'avvicinarsi di creazioni particolari, tutte per una ragione o per l'altra con un quid di eccezionalità: un copione insolito, un attore inatteso, un incontro tra generazioni diverse, tra linguaggi differenti, una novità drammaturgica, l'incontro fra teatro e tecnologia, lo spopolamento fra teatro e circo. Una stagione che potrebbe rivelare più di una sorpresa, che certamente si annuncia frizzante e che contiene anche una dose di rischio: perché senza rischio si hanno dei cartelloni fotocopia che fanno male al teatro italiano.

Quindi, per accattivare l'attenzione del pubblico, il logo è nuovamente l'immagine di una donna che ci accompagnerà per tutto l'anno; una donna sulle cui tempie spuntano due piccole ali piumate con la dicitura: «Metti le ali ai tuoi pensieri. Vola al Teatro Eliseo». Una stagione con le ali dunque, immaginata come quei pensieri o visioni che s'impongono all'improvviso senza alcuna ragione apparente eppure con un loro carico di senso, di fascino. Ali, un simbolo metafisico, come aria, libertà, ossigeno, come liberazione da quel senso di cupa immobilità che oggi l'Italia attraversa. Ebbene, le ali del travestimento teatrale, e dunque della sua concretezza artigianale, che racchiude quella zona franca che è il teatro, con quella cultura che deve essere il sale dell'evoluzione umana.

Sono molteplici i temi del palinsesto: si va sul classico di tutti i tempi con il tritico Shakespeare, Goldoni, Beaumarchais. Un altro tritico è dedicato a Napoli con Viviani, Scarpetta, Eduardo. La drammaturgia internazionale del Novecento è rappresentata da Bernhard, Campanile, Williams, Patrick Süskind, dagli americani Roger Rueff, John Guare al loro debutto in Italia. Si ride con Paolo Poli, Tullio Solenghi, Carlo Giuffrè. Un posto a parte occupa Rossella Falk che riprende, rinnovandolo, il suo omaggio alla divina Callas. E questo è solo una parte del tracciato. Allora tutti al teatro Eliseo...



Dal reality al museo in tv

Ora il *Codice da Vinci* impazza dappertutto. Così anche uno dei più prestigiosi musei inglesi si adegua alla «moda da Vinci». Il British Museum apre le proprie sale per un nuovo quiz televisivo improntato sull'onda del successo del libro di Dan Brown. Gli spettatori britannici, per la nuova stagione invernale, potranno assistere al nuovo palinsesto *Codex*, in onda su Channel4, primo show all'interno di un museo. L'emittente selezionerà cinque concorrenti che verranno chiusi di sera negli spazi espositivi e dovranno decifrare un messaggio in codice grazie a degli oggetti, appositamente preparati dagli autori, che conterranno ognuno un indizio per arrivare alla soluzione finale, così come il vecchio e caro gioco della caccia al tesoro. Ogni puntata avrà un periodo storico diverso e alcuni degli oggetti del museo giocheranno un ruolo fondamentale nella soluzione degli enigmi. Il primo che riuscirà a trovare la soluzione, anche parziale, parteciperà all'ultima sfida cercando di vincere il premio in palio per tutta la squadra.

Ci mancava solo questo. Abbiamo visto di tutto, ogni reality ha estrapolato le più recondite parti fisiche e no dei nostri eroi e non ci ha risparmiato ogni inquadramento delle più disparate isole, case, beauty-farm, fattorie e quant'altro; ora la sfida delle tv è quella di entrare nei musei e non per avvicinare o acculturare quella miriade di persone che non amano, perché la trovano noiosa, una passeggiata nelle sale museali, ma per seguire una moda e soprattutto per raggiungere un grande successo di incassi e di ascolto; questo è l'obiettivo delle reti. Ci voleva il Codice da Vinci per abbattere anche questo tabù.

GIOELLERIA ANTONIO ZITO

Orafo
Creatore e riparatore

Prezzi alla portata di tutti con pagamenti anche rateali

A nome del giornale possibilità di sconti

Via Alessandria, 193 - Tel. 06 8844647

(Nomentana)

Swarovski Winter Wonderland

Da oltre un secolo Swarovski, l'azienda austriaca a gestione familiare, con sede a Wattens, nel Tirolo, è il marchio più importante del mondo per il cristallo molato; prodotti che coadiuvano le industrie della moda, della gioielleria e dell'illuminazione rientrano nella produzione dell'azienda analogamente agli articoli da regalo e da collezione. Le competenze artistiche e creative di Swarovski sono evidenti in Daniel Swarovski Paris e Swarovski Jewelry, le divisioni aziendali che si occupano di accessori e gioielli. Dal 1995, Swarovski ha aperto a Wattens gli ormai famosi mondi di cristallo dove i visitatori hanno l'opportunità di conoscere l'universo del cristallo attraverso un percorso indimenticabile. Del gruppo Swarovski fanno parte anche Tyrolit, produttrice di strumenti per la lavorazione delle pietre e di materiali abrasivi, e Swarovski Optik, impegnata nella produzione di apparecchiature ottiche di precisione per l'osservazione della natura.

Swarovski Crystal Gallery ospita Winter Wonderland, il suggestivo paesaggio in cristallo di Tord Boontje,

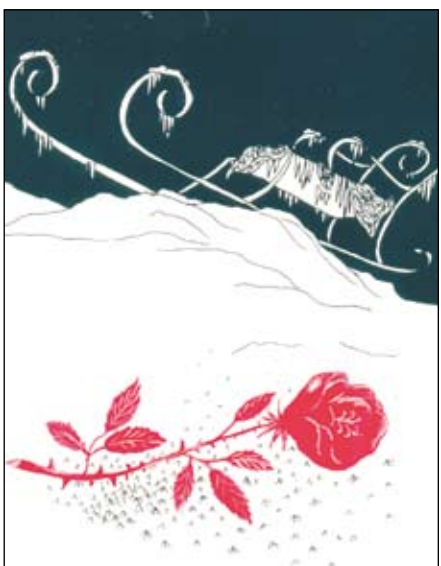
ne un tocco di originalità e raffinatezza ad ogni ambiente.

A concludere l'esperienza, una stanza dedicata alla primavera, per segnare la transizione verso la gioia, la speranza e la magica rinascita della natura che questa stagione porta con sé. Un classico moderno: così appare l'omaggio della Swarovski alle proprie origini. Infatti è proprio qui, nel centro di Wattens, che l'azienda fu fondata nel 1895. In questo piccolo paese, a pochi passi da Innsbruck, si trova ancora oggi la sede principale, circondata da uno dei paesaggi alpini più suggestivi del Sud Tirolo. D'inverno questo luogo diventa magico, quando viene interamente ricoperto da uno scintillante velo di ghiaccio e neve. Nel 2004 la Swarovski Crystal Gallery è stata ampliata e rimodernata e oggi offre tre piani di esposizione caratterizzati da un unico spazio aperto. Con i suoi 850 metri quadrati di superficie adibita a mostre e vendita e con le sue collezioni di moda, gioielli, oggetti e accessori per la casa in cristallo, la Crystal Gallery è il più grande negozio Swarovski al mondo.



affermato designer olandese. Uno straordinario ed emozionante paesaggio alpino invernale tutto in cristallo, in esposizione da aprile 2006, e si protrarrà per tre anni. Prima di entrare nel magico e fiabesco mondo di Winter Wonderland il visitatore deve varcare un cancello riccamente ornato da fiori, tralci di vite e magici uccelli. Gli archi a volta interamente decorati con cristalli Strass Swarovski suddividono lo spazio in una serie di stanze segrete, ciascuna decorata da speciali scene che presentano personaggi come la regina delle nevi o il mago di Oz. Le scene trasportano il visitatore in un mondo favoloso, un ponte sospeso tra sogno e realtà, colmo di oggetti come slitte o barche che suggeriscono lunghi viaggi e avventure. Attraverso le straordinarie storie il cristallo, non si limita a riproporre immagini ma ad esaltarne la poesia di dar-

Info: Swarovski Crystal Gallery, Herzog-Friedrich-Straße 39, 6020 Innsbruck, Austria. Tel.: 0043 (0)512573100. Web: www.swarovski.com/crystalgallery; e-mail: crystalgaller@swarovski.com



Stagione Lirica Estiva 2006 Terme di Caracalla

Segue da pagina 5

sioni di scenografia musicale che fecero, e fanno tuttora, di Aida una delle opere più popolari. La prima italiana fu messa in scena sei settimane dopo al teatro alla Scala di Milano.

Già apparsa alle Terme di Caracalla nel 1938 e 1939, l'opera verdiana inaugurò il 12 luglio 1945 la prima stagione estiva del dopoguerra. Da allora, quasi ogni anno fino alla forzata chiusura del 1993, l'Aida ha costituito l'appuntamento più atteso dell'estate romana tanto che lo scrittore Giorgio Vigolo suggerì di chiamare il teatro delle Terme di Caracalla l'Aideo.

Maestro concertatore e direttore, Alain Lombard/Silvano Corsi; regia e visualizzazione, Paolo Micciché; impianto scenico, Antonio Mastromattei; costumi, Alberto Spiazzi; elaborazione grafica, Patrick Watkinson; controllo fotografico, Luca Dalcò; coreografia, Karole Armitage. Interpreti principali: Aida, Olga Romanko/Maria Carola; Amneris, Ildiko

Komlosi/Marianne Cornetti; Radames, Franco Farina/Nicola Martinucci; Amonasro, Silvano Carroli/Silvio Zanon; Ramfis, Oren Gradus/Alfredo Zanzano; il Re Alessandro, Guerzoni/Armando Caforio; un messaggero, Alessandro Cosentino/Angelo Casertano; una sacerdotessa, Mimi Park/Claudia Cozzari.

Prezzi dei biglietti: poltronissime, euro 110,00; settore A, euro 70,00; settore B, euro 50,00; settore C euro 25,00. Per informazioni: tel. 06 481601. Biglietteria: piazza Beniamino Gigli 1, tel. 06 4817003, fax 064881755. Apertura: dal martedì al sabato, dalle 10 alle 17; domenica, dalle 9 alle 13.30. Presso le Terme di Caracalla la biglietteria è aperta la sera dello spettacolo a partire dalle 19,30 fino a trenta minuti dopo l'inizio dello spettacolo. Per Cral, associazioni culturali e aventi diritto (minimo dieci persone), anziani oltre i sessantacinque anni, giovani fino a venticinque anni e studenti, riduzione del 20 per cento. Informazioni: tel. 06 4817517, fax 06 48160219. Web: www.operaroma.it



Palcoscenico di Caracalla a Roma (Foto by Corrado Maria Falsini)

Out & In. Tutto quello che bisogna sapere sull'estate 2006

Ad affermarlo è uno studio di Eta Meta Trend Lab che ha analizzato oltre 200 testate di life style, 1.800 siti e blog dedicati ai nuovi trend e 90 interviste ai «cacciatori di tendenze» dei cinque paesi più innovativi (Francia, Inghilterra, Usa, Giappone e Italia); è stato decretato all'unisono, come must dell'estate 2006, lo stile «trasgressivo retrò», ovvero un mix tra la sensualità delle pin-up anni cinquanta e i colori e la voglia di uscire dagli schemi degli anni settanta. Tanto per cominciare, per le signore saranno obbligatori gli occhiali scuri grandissimi anni cinquanta, i sandali con le zeppe, i costumi castigati e i prendisole in tinta. E bianco, tanto bianco. Ma soprattutto in spiaggia il cappello a falde contenute, colorato o naturale, ma non stravagante.

Attente però: trasgressione ma con stile. La parola d'ordine deve essere femminilità. Si allontana sempre più il modello androgino delle top model: niente silhouette supermagre, quindi, ma nemmeno maggiorate al silicone; le rifatte non vengono più indicate come icone della seduzione. Il neonato stile retrò influenzerà anche i parrucchieri: secondo Eta Meta i «tagli alla maschiotta» lasceranno

lo spazio ai capelli portati lunghi e alle acconciature vintage che ricordano le dive degli anni cinquanta. Un richiamo all'era delle pin-up c'è anche nei costumi sfoggiati sulle spiagge: costumi con i lacci laterali, taglio sgambato e toni coloratissimi dominano i motivi floreali e lo stile optical della moda hippy e psichedelica degli anni settanta.

Una tendenza che contaminerà anche la lingerie, dove si abbandoneranno tanga e perizomi e si indosseranno capi che per forme e stili ricordano le coulottes e i corsetti degli anni cinquanta. Tra gli accessori da spiaggia perdono terreno i gadget ipertecnologici tanto di moda nella scorsa estate (con l'unica eccezione dell'iPod). Serpeggia, invece, la semplicità; torna in voga il mito della radio che in linea con lo stile retrò deve essere semplice, elegante e colorata.

Quali saranno le spiagge «in»? Rigorosamente made in Italy, con la Sicilia che supererà il mito esotico delle Haway e dei Caraibi. Sempre di ispirazione retrò anche i cocktail che andranno per la maggiore: tramontata l'era dell'happy hour, torna alla ribalta l'aperitivo classico.

Pet In Time 24

Anche i cani e i gatti soffrono di Alzheimer come i loro padroni. I veterinari chiamano questa malattia «disfunzione cognitiva». Come gli uomini vivono di più (a sette anni entrano nella terza età), ma anche loro hanno a che fare con una vecchiaia lunga e piena di problemi. Il più difficile da affrontare, sia per i proprietari sia per i malati a quattro zampe, è l'invecchiamento del loro cervello. Se ne è parlato al congresso annuale dell'Aivpa, Associazione italiana veterinari piccoli animali, che si è svolto a Perugia. «L'età geriatrica del cane e del gatto è molto anticipata rispetto a quella dell'uomo» ha detto Alda Miolo del Centro di documentazione e informazione scientifica di Innovet, la casa farmaceutica che al congresso ha presentato la prima indagine italiana di geriatria veterinaria chiamata Golden Years: se il padrone comincia a diventare anziano a sessanta anni, l'amico a quattro zampe comincia a invecchiare tra i cinque e gli otto anni a seconda delle razze.

Il cervello è l'organo maggiormente interessato dall'invecchiamento. Questo processo può portare alla disfunzione cognitiva. E i veterinari hanno a che fare molto spesso con questa malattia simile all'Alzheimer. A causa di questa patologia gli animali domestici hanno molti

problemi: si perdono negli ambienti domestici, sono confusi, non fanno più le feste, fanno i bisogni in casa, sono agitati e irritabili. Insomma per il proprietario la convivenza diventa invivibile. Oggi la disfunzione cognitiva si cura con la fosfatidilserina.

Nelle famiglie italiane ci sono 6,4 milioni di cani e 6,7 milioni di gatti. Una famiglia su quattro possiede un animale domestico. I cinquecentoquaranta medici veterinari che hanno aderito all'indagine Golden Years hanno confermato che ci si trova di fronte a una popolazione di animali geriatrici. Oltre il 50 per cento di cani e gatti che viene accompagnato nei loro studi ha più di sette anni e i proprietari sono sempre più sensibili nei confronti dei bisogni dei loro animali ormai avanti con l'età.

A Roma, c'è un servizio di trasporto specializzato per animali, dal nome «Pet's Car», con eventuale consulenza in video tramite telefono cellulare di medici veterinari per la gestione di emergenze. Il servizio è reperibile ventiquattro ore su ventiquattro, 365 giorni all'anno sulla città e provincia. Trasporto di animali da Pet-therapy e da utility per privati, centri anziani e per categorie svantaggiate. Servizio di prenotazione online, per i clienti che verranno inseriti nel data-bank, per gli interventi programmabili. Eventuale smistamento dei pazienti con patologie in corso presso i centri e le cliniche collegati. Trasporto presso centri collegati per servizio di toellettatura. 20 per cento di riduzione, sul tariffario Petintime24 delle prestazioni, a favore dei cittadini che hanno adottato il loro «Pet» presso il canile municipale di Roma.

Numero verde per contatti diurni, notturni e festivi: 848-780-047; web: www.petintime24.it

* NUMERI UTILI *

TAXI
06 3570 - 06 4994 - 06 88177 -
06 6645 - 06 5551
ATAC Ufficio utenti
800 431784
COTRAL
06 57031
AEROPORTI
Fiumicino 06 65951
Ciampino 06 794941
Urbe 06 8120571
FERROVIE
Trenitalia 06 4745920
Termini 06 892021
SERVIZI
Italgas, pronto intervento per guasti e dispersioni 800 900 999
Enel, guasti 06 3212200
Acea, guasti (acqua) 800 130335
Acea, guasti (luce) 800 130332
Ama, 800 867035
Autostrade 06 43632121
Viabilità strade 194
Oggetti smarriti 06 5816040
Oggetti smarriti sui treni 06 47306682
Rimozione auto 06 6769838
Flaminio 06 8083108
Cocchieri 06 5411639
Pettiroso 06 2674727
Casale Rocchi 06 4501206
Ostia Antica 06 5650972
Valente 06 25209642
RICHIESTE DI AIUTO
Polizia 113
Carabinieri 112

Vigili del fuoco 115
Guardia di finanza 117
Questura centrale 06 4686
Polizia stradale 06 5544
Soccorso Aci 116
Vigili urbani 06 67691
Capitaneria di porto 06 6522222
800 090090
Telefono azzurro 19696
Abusi contro anziani 06 5815530
PRONTO SOCCORSO
Emergenza 118
Guardia medica 06 58201030
Croce Rossa Italiana 06 5510
06 538959 - 06 892021
Ambulanze 06 47498
Eliambulanza 06 5344478
Centri antiveleni 06 3054343
06 490663
San Camillo 06 58701
Sant'Eugenio 06 59041
Policlinico 06 4462341
San Giovanni 06 77051
Santo Spirito 06 68351
San Giacomo 06 36261
San Filippo Neri 06 33061
MEDICINE URGENTI
Servizio a domicilio gratuito notturno per disabili e anziani 06 228941
ASSISTENZA VETERINARIA
Sos 06 58238488 06 3053534
Ambulatorio comunale 06 5800340
Wwf 06 6896522
Lipu 06 39730903
Lav - Lega antivivisezione 06 4461325



Il gelato più genuino e divertente per un'estate calda

Veniteci a trovare! Orario no-stop.

**Via Trionfale, 75c
tel. 06 39738818 - 00136
ROMA**

Lo sport

a cura di **Maria Quintarelli** che conduce ogni sabato la trasmissione **Maglia giallorossa** su **Radio Meridiano 12** (F.M. 97,5) dalle 10 alle 12

mariaquintarelli@yahoo.it

CAMPIONI DEL MONDO

Ha aspettato ventiquattro anni, poi finalmente è esploso quell'urlo incontenibile verso il cielo di una intera nazione che aveva voglia di calcio vero e pulito: «Siamo campioni del mondo!» Si può piangere di gioia, saltare e lasciarsi andare all'euforia magari abbracciati a quell'amico tanto simpatico che ha però il difetto di tifare per una squadra diversa dalla tua. Ma la nazionale ci unisce e ci fa gridare insieme: «Campioni del mondo!» Una intera nazione, non una frangia di tifosi, che tira fuori dall'armadio la bandiera e scende in strada. Povero nostro tricolore: solo il calcio lo fa riscoprire ed amare! Ma è bello anche vederlo sventolare alle finestre delle case o fuori dei finestrini delle auto per una vittoria calcistica. Il cammino della nostra squadra durante i campionati tedeschi per alcu-



I giocatori della Nazionale che hanno portato l'Italia alla vittoria dei Mondiali in Germania 2006

ni è stato facile, per altri pieno di insidie che venivano, forse, solo dalla mente che all'improvviso faceva apparire davanti ai giocatori e al commissario tecnico incredibili spettri di retrocessioni e condanne. Proprio dal fatto che si stava consumando un processo nel calcio italiano i nostri giocatori hanno tratto la forza di compattarsi per dimostrare al mondo che loro dicevano «no» al calcio malato. È comunque innegabile che i valori messi in campo erano di altissimo livello. Soprattutto la difesa, con un Buffon paratutto e un Cannavaro stratosferico che ha anche dimostrato di poter giocare un'intera competizione senza far falli da ammonizione. Comunque tutti i giocatori hanno messo lo zampino in questi mondiali. Molti hanno segnato e anche quelli che non sono finiti in prima pagina per aver siglato una rete hanno partecipato alla vittoria finale con cuore e bravura. Bisognerebbe nominare i ragazzi uno ad uno: da Grosso, che ora crede alle favole, a Perrotta, Zambrotta e Gattuso, che hanno corso per mille smistando e recuperando palloni su palloni; a Pirlo che ha dato ordine proprio quando la squadra sembrava averlo smarrito. Anche chi si è dovuto fermare per infortunio, come Nesta, o per squalifica, come De Rossi, è risultato poi utile al gruppo. Per non parlare di Totti... un mero miracolo il suo recupero dall'infortunio che poteva spezzargli, oltre la gamba, una carriera. I suoi occhi prima di calciare il rigore che ci ha permesso di accedere alle semifinali parlavano più di mille parole. Merito del ct Marcello Lippi è stato quello di fare scudo intorno alla squadra e far uscire allo scoperto la voglia di vincere facendo squadra. Profetico pare ora il nome del pallone Adidas: Teamgeist, che vuol dire in tedesco «spirito di squadra». Campioni del mondo! Ed ora si ricomincia anche nel campionato con un calcio diverso. Via chi ha infangato il mondo del pallone. L'Italia vista ai mondiali e l'intera nazione si meritano un calcio pulito.

Le squadre delle nazionali che hanno scelto come località per il loro ritiro la Bassa Sassonia (Angola, Francia, Italia, Messico, Polonia e Svizzera) hanno partecipato ad una iniziativa benefica organizzata dalle autorità municipali di Hannover. Ogni squadra ha donato maglie autografate che poi saranno messe all'asta. Il ricavato verrà destinato ad associazioni caritatevoli della zona.

La voce di un cronista, Huang Jianxiang, della tv cinese Cctv, famosa per la professionalità e la discrezione dei suoi commentatori, è diventata addirittura suoneria per i tifosi italiani. Il motivo? Quando Grosso ha procurato il rigore per la nazionale italiana il cronista ha iniziato ad esultare e a gridare più di un ultrà inneggiando all'Italia con frasi come: «la grande Italia è tornata!», «Grosso ce l'ha fatta!», «buon compleanno Maldini!» completate da un grandissimo «forza Italia». Purtroppo la cronaca non è piaciuta particolarmente ai grandi capi della tv, tanto che il cronista, per non rischiare il posto, ha chiesto scusa attraverso il sito della Cctv. La Cina sta seguendo con una passione fuori del comune le partite mondiali, pur se la sua nazionale non si è qualificata. Il Daily Messenger, quotidiano pechinese, narra di un cittadino che era talmente preso dalla gara Francia-Spagna da non accorgersi che la sua casa stava andando a fuoco. Pazzie mondiali!

La Germania si è anche data al tiro con l'arco. Singolare l'iniziativa presa dal ct tedesco Jurgen Klinsmann prima della gara contro l'Italia in quanto, secondo lui, questo è un tipo di sport utile per far aumentare la concentrazione dei suoi giocatori. Klinsmann non è nuovo nel prendere iniziative inusuali o bizzarre. Sempre per favorire la concentrazione, una volta portò la squadra a far visita a un negozio di orologi svizzeri.

In Argentina si usano i mondiali per punire gli evasori fiscali. Un agente delle tasse ha sequestrato nuovissimi televisori al plasma comprati per seguire l'importante rassegna calcistica. Ovviamente molti contribuenti si sono sbrigati a mettersi in regola. Introdotto, inoltre, il calcio come nuova materia di studio con la possibilità di vedere anche a scuola le gare in tv. In Argentina si è voluto così evitare l'assente-

Pillole Mondiali

simo scolastico in concomitanza con le partite.

In Italia maxischermi un po' dappertutto, anche in autostrada dove nelle 46 principali aree di servizio sono stati installati nuovi schermi. Anche a Fiumicino, mentre si aspettava l'aereo, si potevano seguire le partite. Solo gli Emirates avevano installato sette schermi.

Anche la Chiesa si era attivata per i mondiali, ognuna secondo i propri principi. L'arcivescovo di Vienna, per esempio, in occasione della «Lunga notte delle Chiese» (una sorta di nostra notte bianca religiosa) aveva disposto l'installazione di schermi dove poter seguire le partite. L'iniziativa dell'arcivescovo austriaco è stato un'ottima idea per non allontanare gli amanti del pallone dalla chiesa. Invece Ten Vong, patriarca supremo dei buddisti, aveva fatto un invito: guardare le partite sì, ma in maniera composta senza lasciarsi andare al tifo.

Il presidente della Fifa, Joseph Blatter, ha definito i mondiali tedeschi «la più bella edizione della Coppa del mondo di tutti i tempi». Blatter ha anche annunciato che cambierà il sistema di calcolo per stabilire la classifica mensile mondiale. D'ora in avanti non si terrà più conto dei risultati degli ultimi otto anni, bensì degli ultimi quattro.

Grandissima affluenza negli stadi tedeschi con una media di 51.526 spettatori a partita. Solo i mondiali americani del 1994 seppero fare di meglio con una affluenza media di 68.991 spettatori a gara.

I mondiali hanno dimostrato ancora una volta di più che il calcio non è prerogativa solo maschile. Quasi la metà degli spettatori, che hanno seguito in tv l'esordio degli azzurri ai mondiali contro il Ghana, erano donne. Più precisamente (calcolando solo su RaiUno) 9.629.000 donne (59,75 per cento di share) contro 11.586.000 uomini (75,64 per cento).

In Germania il pallone dei mondiali, il Teamgeist, ha avuto un grandissimo successo battendo,

superandolo, le più rosee previsioni di vendita. Il fatturato di vendita nel settore degli articoli del calcio è stato superiore di circa il 30 per cento a quello del 2005 e molti esperti danno il merito di ciò al gradimento sul mercato che avuto dal pallone. La maglietta più venduta? Quella della Costa d'Avorio.

In Inghilterra boom nella vendita di bandiere: ne sono state vendute 60 milioni, il doppio di quelle vendute per i mondiali nippono-coreani di quattro anni fa.

L'edizione dei campionati mondiali, appena finita, ha visto l'esordio nella competizione dell'Ucraina, della Repubblica xcaribica di Trinidad e Tobago e di ben quattro squadre africane (Angola, Costa d'Avorio, Ghana e Togo). Finora l'unica squadra a vincere la competizione in qualità di esordiente è stata la nazionale italiana guidata da Vittorio Pozzo nel 1934.

La nazione più... nobile che ha partecipato a questi mondiali è stata sicuramente l'Arabia Saudita. A Francoforte, insieme con la squadra e lo staff tecnico, erano giunti anche undici principi con un cuoco. La delegazione saudita ha occupato ben 87 stanze d'albergo. La cosa che però non ha fatto passare inosservato l'arrivo della squadra è stata la scorta un po' particolare che l'ha accompagnata in albergo: 8 grandi camion carichi di 7,5 tonnellate di materiali tra bagagli, alimenti e attrezzature tecniche.

In vendita dal 1° giugno le due monete che l'Italia dedica ai mondiali di calcio: una moneta d'oro di 20 euro nominali e una moneta d'argento di 5 euro nominali. Riservata alla vendita all'estero da parte della Fifa una parte della coniazione.

Italia-Ucraina non è stata una semplice partita. Le due squadre sono unite nella solidarietà. Hanno, infatti, entrambe aderito all'iniziativa «un sorriso in corsia» promossa dalla onlus Soletterre. Lo scopo è quello di raccogliere fondi per donare cibo e cure sanitarie a duemila bambini ammalati di cancro a seguito dell'esplosione di Chernobyl di venti anni fa. La maggior parte del denaro raccolto finora è stato donato dagli stessi giocatori.

IL PUNTO

Si è aperto il 29 giugno, davanti alla commissione d'appello federale della Fige, il maxiprocesso che vede coinvolti 26 tesserati e 4 club di serie A (Juventus, Milan, Fiorentina, Lazio). Dopo due ore di pausa il collegio giudicante della Caf ha ammesso al dibattimento le società terze interessate (Brescia, Lecce, Bologna, Treviso e Messina) ed ha accolto la richiesta delle difese di tre giorni di tempo per la visione degli atti. Ripresa, dunque,

il 3 luglio e da quel momento il dibattito ha camminato speditamente. L'Uefa non aspetta; l'avvertimento dato al commissario straordinario Guido Rossi è che vuole i nomi delle squadre partecipanti alle coppe entro il 27 luglio, altrimenti l'Italia resterà fuori. Finita la triste era moggiana, il consiglio d'amministrazione della Juve ha nominato il nuovo presidente, Giovanni Coboldi Gigli, e il nuovo amministratore delegato, Jean-Claude Blanc. «Il nostro obiettivo è essere vincenti, trasparenti e simpatici» le prime parole del neopresidente. Davanti alla sede dell'assemblea si

erano radunati diversi sostenitori bianconeri che chiedevano di valutare la «juventinità» delle persone prima di inserirle nello staff dirigenziale. Esposto anche un striscione con un invito molto esplicito a «primeggiare e vincere con stile». Intanto il processo è andato avanti. Mentre scriviamo si attendono le sentenze di primo grado. Da tre a quindici i giorni che servono per deliberare e per dire ai faccendieri del calcio: «Il gioco è nostro, voi avete provato a distruggerlo, ma per fortuna non ci siete riusciti». Sarà affidata a Cesare Rupertò la lettura dei verdetti che cambieranno la storia del

Mondo giallorosso

La Roma, nell'incertezza se nella prossima stagione giocherà la Champions League, parte per il ritiro precampionato l'11 luglio. Un giorno intermedio, né troppo presto, né troppo tardi. In questo modo si potrà agire e organizzare la stagione secondo le sentenze. La località è la stessa dell'anno scorso: Castelrotto sull'Alpe di Siusi, in alto Adige. La Roma giocherà tre amichevoli, l'ultima il 22 luglio a Bolzano contro una squadra ancora da confermare.

Quirinale ha organizzato la visita al Quirinale per una cinquantina di soci che hanno potuto ammirare la bellezza delle sale degli Specchi e degli Arazzi e la cappella Paolina. Presidente del club è Riccardo Marinipietri, vice presidente Gigi Boellis. Soci del club personaggi di particolare spicco come il presidente onorario Gaetano Gifuni, già segretario generale alla presidenza della repubblica, ed il figlio dell'ex presidente della repubblica Ciampi.

rante «da Baffone» a Nemi. Presente per la società sportiva Roma il vice presidente, generale Ciro Di Martino. I club aderenti all'associazione sono già 53, ma il presidente Arduino Ciarralli ha annunciato presto l'affiliazione di un neonato club giallorosso in America. L'ultima iniziativa portata a buon fine dall'Az è stato il torneo «Viva il calcio» organizzato in memoria di Massimiliano Giovannoni, figlio del presidente del Roma club di Arezzo. Il torneo è servito soprattutto a raccogliere fondi per il comitato autonomo lotta contro il cancro.

Il tifo romanista continua incessante la sua attività. Il Roma Club Utr

L'Az Roma Club ha festeggiato un anno di vita presso il risto-

Mondo biancoceleste

Per la Lazio il ritiro scatta il 9 luglio. La località prescelta è Bad Tatzmannsdorf, in Austria, dove i giocatori trascorreranno circa tre settimane di lavoro. Il presidente ha riscattato Pandev e Belleri, ma anche Mauri e Cribari sembra che siano ormai interamente della Lazio. Ad annunciarlo lo stesso presidente biancoceleste Claudio Lotito. Il difensore e il centrocampista hanno giocato la stagione 2005-2006 con la squadra laziale, ma erano in prestito gratuito dall'Udinese. Diverse le amichevoli da giocare richieste dall'allenatore. Novità per la prossima stagione: cambiano tutti i materiali delle tenute da gioco e

allenamento. Singolare iniziativa dei tifosi laziali che per salvaguardare la loro squadra hanno costituito una associazione. È stata anche scritta una lettera aperta al commissario Rossi, a Petrucci, alla Melandri e alla Consob. I tifosi si dicono pronti a bloccare i campionati e a chiedere il risarcimento dei danni economici e morali in caso di condanne ingiuste. La lettera è stata firmata, tra gli altri, dal procuratore Vincenzo Morabito, da suor Paola, dal coordinamento Lazio Club e dagli ex biancocelesti Antonio Elia Acerbis, Renzo Garlaschelli, Cristiano Bergodi e Giancarlo Oddi.

Una calciopoli anche in Vietnam Moto: Valentino Rossi

Diciassette arbitri e diversi allenatori hanno truccato le partite. Arrestati i dirigenti delle società incriminate. Rischiano venti anni di carcere.

Dopo aver detto no alla Ferrari, Valentino Rossi ha rinnovato il contratto per il 2007 correndo così per il quarto anno, nel campionato del mondo MotoGP, per la casa motociclistica Yamaha. L'annuncio è stato anticipato dalla Yamaha Motor Co. Ltd. Nel 2007 si entrerà con la MotoGP nella nuova era degli 800 cilindri.

Doping e ciclismo

Il ciclista italiano Ivan Basso, insieme con altri atleti di diverse nazionalità, è stato escluso dal Tour de France e sospeso dalla sua squadra, la Csc, per lo scandalo doping verificatosi in Spagna. Basso, vincitore del Giro d'Italia, era salito sul podio del Tour negli ultimi due anni. L'inchiesta sul doping spagnola è stata denominata «Puerto». Dopo Pantani, si riapre una triste e dolorosa ferita nel ciclismo.

Curiosità sulla Coppa del Mondo

Stadio Atzeca, Città del Messico, 21 giugno 1970: si disputa la finale dei campionati del mondo tra la nazionale italiana e quella verdeoro di Pelé. Vince quest'ultima per 4-1 e si aggiudicherà definitivamente (avendola vinta per tre volte) la Coppa «Jules Rimet», il «trofeo alato». Subito dopo la Federazione internazionale, per realizzare il nuovo trofeo, bandì un concorso aperto a tutti gli artisti del mondo. Gli esperti della Fifa, provenienti da sette diverse nazioni, valutarono i 53 modelli presentati. Vinse l'orafo italiano Silvio Gazzaniga che creò con più di sei chili d'oro massiccio, per quasi 37 centimetri d'altezza, l'attuale trofeo. Il regolamento, però, subito dopo cambiò. Ora il trofeo non viene più assegnato definitivamente, ma resta di proprietà della

Fifa. I vincitori lo detengono e lo espongono nella loro bacheca fino all'edizione successiva a quella da loro vinta. A quel punto l'originale in oro massiccio, che viene rimesso in palio, viene restituito ricevendo in cambio una copia laminata d'oro. La base del trofeo è in malachite semipreziosa e vi viene, di volta in volta, inciso il nome della nazione vincitrice. Sotto la base della



La coppa del mondo ideata dall'italiano Silvio Gazzaniga

coppa sono incisi l'anno e il nome delle squadre vincitrici delle precedenti edizioni dal 1974.

Riconoscimenti

È l'Empoli la squadra vincitrice della Coppa disciplina, come compagine più corretta della serie A per lo scorso campionato. La classifica è stilata dalla Fifa tenendo conto delle ammonizioni, delle espulsioni e dei falli commessi. Al secondo posto Il Chievo Verona, al terzo il Siena. Ultima la Roma, preceduta da Reggina e Lecce.

Il terzo portiere della nazionale italiana, il giocatore del Livorno Marco Amelia, si è aggiudicato il premio «Aldo Olivieri» come miglior portiere della serie A per il campionato 2005-2006. Hidetoshi Nakata è stato insignito con l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Stella della solidarietà dall'ambasciata italiana a Tokyo. Nakata ha giocato per sette anni in Italia.

la vostra tipografia

**l'eleganza del colore
la prontezza della rotativa
la cura dei particolari
il gusto del bello**

Romaprint

Via di Scorticabove, 136

00156 Roma

Tel. 06 41217552

Fax 06 41224001




Concorso di poesia romanesca e reatina «Giorgio Roberti»


Il comune di Petrella Salto e il Centro Romanesco Trilussa bandiscono la quarta edizione del premio di poesia dialettale «Giorgio Roberti», che si articola in due sezioni: A) Poesia libera o sonetto in uno dei dialetti della provincia di Rieti; B) Poesia libera o sonetto in dialetto romanesco. Ciascun concorrente potrà inviare un massimo di tre elaborati (non superiori a trenta versi ognuno) riprodotti in cinque copie e contrassegnati con un motto, ripetuto su una busta chiusa contenente: nome, indirizzo, numero telefonico e firma leggibile. Entro il 12 settembre 2006 (farà fede il timbro postale) il plico dovrà essere inviato, per la sezione A, al comune, via Giuseppe Maoli, 02025 Petrella Salto (Rieti) (tel. 0746 521021), e, per la sezione B (solo opere mai pubblicate), al Centro Romanesco Trilussa, piazza Santa Chiara, 14, 00186 Roma (tel. 349 4286774), dove potrà avvenire anche la consegna a mano dalle 19 alle 21,30 del lunedì. Ai primi classificati delle due sezioni verrà assegnato, oltre alla medaglia, un premio in denaro di euro duecentocinquanta. La premiazione dei vincitori (tre classificati per ogni sezione) avrà luogo nel pomeriggio di sabato 30 settembre 2006 in Petrella Salto, nel corso del convegno annuale dedicato a Giorgio Roberti.



La lapide apposta accanto al monumento di Trilussa, nella piazza omonima di Roma, riporta alcuni versi tra i più significativi del Poeta



4° Concorso di Poesia dialettale
"Giorgio Roberti"
Petrella Salto
30 Settembre 2006




LO STEMMA DEL COMUNE DI PETRELLA SALTO